

1. Fasi iniziali dopo la decisione di effettuare un intervento

Si contattano almeno tre restauratori che offrono garanzia di competenza e di accortezza inerente il restauro che la Parrocchia intende intraprendere e vengono richiesti progetti e relativi preventivi affinché il Parroco con il CPAE scelga il progetto più idoneo in ottemperanza alla legislazione vigente:

- Decreto legislativo n. 42 del 2004, art. 182 (Codice Urbani)
- Decreto legislativo n. 156 del 24 marzo 2006, art. 4
- Decreto Ministeriale n. 87 del 26 maggio 2009
- Decreto Interministeriale del 7.2.2011, art. 2 comma 5
- Legge n. 7 del 14 gennaio 2013 n. 7 "Modifica della disciplina transitoria..." .

Gli unici tecnici che possono fregiarsi del titolo di "restauratori" solo a seguito di un corso di studi sono coloro che hanno frequentato e concluso una scuola di durata quinquennale riconosciuta dal Ministero; esempio: I.C.R. (Istituto Centrale del Restauro di Roma), O.P.D. (Opificio della Pietre Dure di Firenze), ecc.

La sopracitata legge n. 7 del 14.01.2013 introduce criteri per il riconoscimento del titolo di restauratore a persone che di fatto operano da tempo nel campo del restauro anche senza aver frequentato i corsi di cui sopra.

Per evitare interpretazioni fuorvianti si invita a leggere con attenzione le leggi citate (www.consultabce.lombarda.it – sezione normativa).

E' disponibile presso l'Ufficio Beni Culturali e sul sito www.consultabce.lombarda.it – sezione beni mobili, a puro titolo informativo, un elenco di operatori che hanno fatto pervenire il loro curriculum.

Tale elenco, distinto per tipologia di intervento, non costituisce prova circa la professionalità del restauratore.

Nel periodo di "transizione" fino all'attuazione completa di quanto detto in queste note, la valutazione della possibilità di intervenire e quindi l'autorizzazione a queste persone ad eseguire l'intervento su determinate opere spetta esclusivamente ai funzionari della soprintendenza competente.

2. Richiesta di autorizzazioni

Per ottenere la prescritta Licenza dell'Ordinario e la previa autorizzazione della Soprintendenza è indispensabile che il legale rappresentante dell'ente ecclesiastico (parroco nel caso di parrocchie) faccia pervenire al Moderatore di Curia "Domanda di licenza" redatta sull'apposito modulo, allegando la seguente documentazione:

- n° 2 copie del progetto di restauro scelto corredato da documentazione fotografica redatto dal restauratore (1 per la Soprintendenza e 1 per la Curia);
- n° 1 copia del preventivo redatto e firmato dal restauratore;
- n° 1 copia del piano finanziario dei lavori (vedi sito www.consultabce.lombarda.it – 01-general), riportato sull'apposito modello disponibile in Curia, presso l'Ufficio Beni Culturali.

N.B. si coglie l'occasione per ricordare che occorre il nulla osta della Soprintendenza non solo per il restauro ma per qualunque operazione (spostamenti, manutenzioni, trasformazioni, ecc.) sui beni mobili che abbiano più di cinquant'anni e che siano di proprietà delle parrocchie.

3. Prima dell'inizio dei lavori

Il parroco deve consegnare al restauratore copia dell'autorizzazione della Soprintendenza ricevuta contestualmente alla Licenza dell'Ordinario; i restauratori hanno precise indicazioni da parte delle Soprintendenze di non iniziare i lavori se non dopo avere in mano la copia dell'autorizzazione della Soprintendenza, che nella lettera di nulla osta pone spesso anche prescrizioni che devono essere osservate nel corso dell'intervento.

4. Al termine dei lavori

Il restauratore

- consegna alla Soprintendenza una relazione con le fotografie della situazione prima, durante e dopo il restauro, chiedendo alla Soprintendenza il rilascio della "Dichiarazione di corretta esecuzione"
- consegna al parroco 2 copie della relazione con le fotografie della situazione finale del restauro

Il parroco svolge le seguenti procedure nell'ordine qui indicato:

- si fa consegnare dal restauratore in duplice copia la documentazione sopra specificata unita dal piano finanziario consuntivo (vedi www.consultabce.lombarda.it)
- invia all'Ufficio Beni Culturali della Curia la relazione finale dell'intervento effettuato comprensiva di foto (1 copia)
- salda il restauratore secondo le modalità precedentemente concordate (Disciplinare d'incarico) una volta ricevuta la "Dichiarazione di corretta esecuzione" rilasciata dalla competente Soprintendenza alla Curia.